



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

X MARZO MDCCCLXXII

GIUSEPPE MAZZINI

FORME POLITICHE

Il Senato è animato dalla intenzione di respingere la inchiesta sulla marina, anche nella forma ibrida, con cui fu votata dalla Camera.

La discussione avvenuta negli uffici è prova evidente di questa intenzione, che potrebbe anche resistere ai tentativi più o meno vigorosi del governo.

Abbiamo letti i giornali che si sono meravigliati di questa attitudine dell'alto consesso.

E noi dobbiamo invece meravigliarci della loro meraviglia — perchè questa attitudine del Senato non è che la conseguenza della sua ragione di essere.

Non è, del resto, la prima volta che il Senato pone il freno alle velleità liberali della Camera dei Deputati.

Ogni volta che da qualche articolo di legge vede spuntare, sia pure colla maggior timidezza, un fiorellino di libertà o di previdenza sociale, si affretta e reciderlo e quando non gli riesca è sempre pronto a fare il viso dell'armi.

Un esempio lo avemmo anche pochi giorni addietro nella votazione della legge pei medici condotti.

Vi erano due disposizioni che il Senato non riusciva a trangugiare: quella per la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri e l'altra sulla salubrità delle abitazioni coloniche.

Due dei soliti specchietti, che abbarbagliano così spesso gli occhi della buona democrazia italiana: ma ciò non ostante la legge raccolse nel segreto dell'urna una falange di palle nere.

Potremmo, riandando le vicende parlamentari degli ultimi anni, moltiplicare gli esempi — ma chi segue la vita politica del paese non può non ricordare.

La conclusione in ogni modo è questa: il Senato è chiamato per la natura della sua costituzione e delle sue funzioni politiche a fare da *martinica* alle velleità riformatrici onde potesse per avventura essere presa la Camera elettiva.

Sicchè tutto ciò che potesse strapparsi al primo ramo del parlamento a beneficio della libertà ed a sollievo efficace delle condizioni delle classi lavoratrici è destinato ad infrangersi contro le resistenze del Senato di nomina regia.

Eppure vi ha ancora in Italia chi non vede le relazioni strette ed intime che passano fra la struttura politica ed economica del paese!

Noi abbiamo inteso più volte ammonire che se sono possibili le rivoluzioni politiche non si può pensare a cambiare dal mattino alla sera con un movimento improvviso la struttura economica di un paese.

E se questo è intuitivo, che questo cambiamento, che tutti riconosciamo necessario e di cui soltanto si possono discutere i limiti, non può avvenire che per opera di modificazioni legislative nei rapporti fra capitale e lavoro.

Ora fino a quando le maggioranze lavoratrici saranno escluse da una effettiva partecipazione alla vita politica del paese e non vi sarà il suffragio universale e la sovranità popolare non si esplicherà intera senza infingimenti e soprattutto senza ostacoli, come è possibile sperare che dalle assemblee legislative si compia questa opera innovatrice?

Perchè è per noi chiaro che il fulcro delle future riforme sta tutto nella instaurazione di un governo in cui la sovranità popolare abbia una completa esplicazione.

Noi sorridiamo quando vediamo la vieta obiezione che anche nei governi repubblicani avvengono gli stessi conflitti fra capitalisti e lavoratori che nei governi monarchici.

Quando — come in Svizzera — la libertà non soffre limitazioni ed il popolo è arbitro di sé e dei suoi destini, nulla vieta che si facciano in materia economica i più audaci esperimenti.

Tutto sta nel persuadere il popolo, cioè le masse lavoratrici, a volere questi esperimenti. E se chi si prova non riesce a far breccia attraverso il popolo, ciò vuol dire o che la forza della propaganda non è quale dovrebbe o che il popolo non crede alla utilità e necessità di certe teorie.

Da noi purtroppo non è così. I propagandisti incontrano spesso sulla loro via certi articoli del codice Zanardelliano e della legge di P. S.; le associazioni sono alla mercè di funzionari sempre retri, spesso poco colti; le popolazioni sono depresse moralmente ed intellettualmente dal disagio economico, quasi dovunque. Ed anche là dove nol sono, la loro attività è limitata dalla impossibilità loro fatta dalle leggi e dalle condizioni di fatto di partecipare alla vita pubblica.

E se qualche volta avvenga che un loro desiderio giunga a ripercuotersi nelle aule del parlamento, a trovare applicazione in una proposta di legge, c'è il Senato regio che falcidia e respinge senza misericordia.

Occorre dunque cambiare la struttura politica del paese per formare l'ambiente nel quale maturino liberamente le forme economiche.

E bisogna predicar questo ogni giorno — non accorgersene solo quando qualche avvenimento ce lo richiama alla mente.

Le donne avvocatess

La Camera dei Deputati ha approvato con lieve maggioranza un progetto di legge che da tanti anni costituiva il sospiro dell'on. Socci, quello sull'esercizio delle donne all'avvoceria.

Fu notato giustamente che si tratta di una legge piuttosto esplicitiva che innovatrice. Perocchè nessuna disposizione vietava fin qui alle donne l'esercizio della professione legale e soltanto per antichi pregiudizi la magistratura si era addimostrata contraria a che le donne indossassero la toga dinanzi ai tribunali.

Pregiudizi che noi non sapremmo dire se dettati da un sentimento di sopraffazione o da un timore di fragilità sessuale!

Comunque le donne potranno d'ora innanzi esercitare l'ufficio di avvocatess, se il Senato farà buon viso alla legge; ciò di cui molto è a temere, pensando alla lieve maggioranza che essa ha raccolto nell'assemblea dei deputati, che pur parevano unanimi nell'accogliere il concetto informatore di essa.

La legge porta però con sé il vizio d'origine di tutte le leggi italiane. È a scartamento ridotto ed in essa più che mai è manifesto il contrasto fra le paurose diffidenze del domani e il quietismo conservatore del ieri — ciò che logicamente (concludeva l'on. Pellegrini) condurrebbe a restare nell'oggi.

Le donne, secondo quella legge, possono essere avvocatess non procuratrici: il che vuol dire che, con uno strano criterio logico, dovendosi interpretare in questa materia, si preferi dare loro la facoltà di fare il più e si vietò il meno.

Esse potranno così esercitare la parte più alta e più difficile del ministero legale, non la parte meno ardua e più semplice.

Di che vi lagnate dunque? potrebbe chiedere taluno.

Ecco. Innanzi tutto noi ci lagnamo di questa contraddizione stessa, per la quale si è voluto, col pretesto di sottrarre la donna ad atti umili e quasi disdicevoli alla sua natura, impedirle l'intero e completo esercizio della professione legale.

Poi osserviamo che questa restrizione, che si volle far credere dettata da un sentimento cavalleresco, è invece quella che rende per le donne illusoria e pressochè inutile la concessione fatta.

È noto che in Italia, salvo in taluni grandi centri, l'esercizio della procura e dell'avvoceria è cumulativo e che la massima parte dei legali esercitano entrambe le branche professionali perchè non sarebbe possibile sbarcare il lunario dandosi all'esercizio dell'una e dell'altra soltanto di queste professioni.

Ora, ammettere le donne all'esercizio della avvoceria interdicensi loro la funzione di procuratrici, vale quanto porle professionalmente in una duplice condizione di inferiorità: morale, in quanto dovranno sempre agire quasi sotto la tutela del procuratore uomo — finanziaria, in quanto nella massima parte delle città esse dovranno rinunciare di fatto all'esercizio professionale, che limitato alla sola avvoceria non darebbe loro quanto basta per vivere.

E questo è iniquo.

Perocchè la legge attuale, che è un passo innanzi, più ideale che effettivo, verso la parificazione (l'on. Pellegrini direbbe soppressione) dei sessi, è dettata evidentemente dalla necessità, in cui trovasi oggimai la donna, nel periodo economico che attraversiamo, di dovere essa pure provvedere alle esigenze proprie e della famiglia.

Sarebbe altamente ideale una divisione di lavoro, per cui l'uomo potesse coll'esercizio della professione o dell'arte provvedere egli integralmente e sufficientemente ai bisogni fa-

migliari e la donna spiegasse tutte le doti e le virtù sue nell'ambito della casa, senza dovere piegare la sua natura ed il suo temperamento alle dure battaglie del lavoro, nei campi, nelle officine, nei tribunali, negli ospedali, negli uffici per le inesorabili necessità della vita quotidiana.

Ma questo sogno ideale urta e dilegua dinanzi alla constatazione di ogni giorno.

Noi vediamo crescere a dismisura il numero delle operaie, delle maestre, delle — ci si conceda la brutta parola — impiegate.

E però non era giusto che fosse ad esse interdetto un nuovo campo di attività col divieto dell'esercizio della professione legale; tanto meno equo anzi appariva questo ostracismo dalle aule della giustizia in quanto le donne da tempo e con plauso esercitano la medicina e la chirurgia.

Ed appunto perciò appare — come dicevamo — iniqua la proibizione che si è voluta mantenere per l'esercizio della procura — perchè questa proibizione renderà, nella massima parte dei casi, illusoria una legge, che ha una delle sue ragioni di essere in necessità economiche.

Ma è destino che questa paurosa diffidenza di tutto ciò che è nuovo, che è ardito, che è umano arresti a metà ogni tentativo di progresso serio ed efficace della nostra legislazione; e ciò risponde allo stato d'animo delle classi dirigenti del paese, che, racchiuse nei loro dogmi politici ed economici, neppure provvedono come dovrebbero ai benintesi interessi di loro parte.

COSE DI PARTITO

Pel X Marzo. — L'amico nostro carissimo Dott. Carlo Cautimori sarà quanto prima fra noi a tenere una pubblica conferenza in commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Con apposito manifesto saranno indicati il giorno e il luogo.

Adunanza dei rappresentanti. — Domenica mattina 13 corr., alle ore 9, in una sala del Palazzo Guidi, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria dei rappresentanti delle società iscritte alla Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena.

Stante l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Dall'ottima *Rivista Popolare* dell'on. N. Colaianni, ci piace riportare il seguente articolo, nel quale, sia pure in forma molto cruda, sono dette delle grandi verità, mettendo il dito su una delle tante piaghe che affliggono il nostro disgraziato paese: quella degli spostati.

PER IL DIRITTO D'ASINITÀ

Non è da oggi, nè siamo i primi noi a lamentare il fatto, che si constata come ci sia pleora di ascritti alle così dette professioni liberali. Ci sono troppi medici, troppi avvocati, troppi ingegneri, troppi professori, troppi letterati, troppi giornalisti; in una parola troppa gente che crede di avere il diritto di vivere del lavoro più intellettuale che manuale, non già perchè abbia sortito da madre natura un'intelligenza più alta della media normale, ma solo perchè ha avuto i mezzi di scaldare durante 8, 10, 12 anni i banchi delle scuole e delle università. Abbiamo invece grande bisogno di buoni commercianti, di negozianti accorti, di intelligenti giovani di negozio e di abili commessi viaggiatori. Professioni, tutte queste, utilissime, dignitosissime e per niente inferiori, se intelligentemente esercitate, al medico, all'avvocato, al giornalista, al letterato. V'è però contro queste professioni e molti altri mestieri una prevenzione tanto sciocca quanto dannosa per cui un avvocato senza clienti, obbligato a tirare il diavolo per la coda per mettere insieme la colazione con la cena, si crederrebbe disonorato — dato che ci avesse una qualche capacità — se gli fosse offerto un posto, anche bene stipendiato, di commesso viaggiatore. Eppure bisognerà bene, un dì o l'altro, trovare il mezzo di sfolare; bisognerà bene trovare il modo di far convergere altrove molte, una gran parte di queste volontà ed energie, che si perdono senza frutto per sé e per altri.

Dopo l'agitazione degli studenti a Trani, a Cagliari, a Messina, in quasi tutta l'Italia, il ministro Orlando ha inviato ai provveditori agli studi una circolare nella quale egli afferma che non è sua intenzione, come gli si attribuiva, di modificare la media per le promozioni senza esame, di volere obbligatorio l'esame semestrale, nè di cambiare alcun che nella procedura degli esami, o nel programma scolastico.

Sinceramente ci duole che il ministro Orlando abbia fatta questa dichiarazione, e abbia intenzione di mantenere lo *statu quo*. Ce ne duole perchè ci pare, ed è, che la facilità degli esami, la possibilità di ripurare alla bocciatura senza ripetere l'anno, la poca elevatezza delle medie contribuiscano fortemente a mantenere ed aumentare quella pleora che è lamentata da tutti.

Un avvocato, un medico etc. devono essere persone d'intelligenza più vasta, e di coltura più profonda della media generale; ma ditemi un po' qual'è quell'asino che non riuscirà a diventare avvocato, medico, professore, quando gli avrete date tutte le facilità con le piccole medie, le replicate sessioni d'esami, la superficialità degli esami stessi, per diventarli? E siccome poi, nella lotta per la vita, come si combatte nella odierna società, sopravvivono, vincono i più colti e i più intelligenti, quelli che più studiano e meglio capiscono, è naturale poi che ci troviamo di fronte ad una immensa folla di spostati che non sanno, nè possono utilmente servirsi del loro cervello, e non sono stati messi al caso di sapersi servire delle loro mani. Una folla di morti di fame.

Ora noi simpatizzeremo moltissimo con quel ministro che alle agitazioni degli studenti rispondesse stabilendo una sola sessione di esami, elevando le medie, autorizzando, raccomandando anzi, la massima severità negli esami; e sapesse rispondere agli studenti che si agitano: « Voi avete il diritto di voler essere onari, ma noi abbiamo anche il dovere di non permettervi d'ingombrare la via ai pochi che la natura dotò meglio di voi, e che più di voi esercitano il loro cervello e la loro volontà. Per voi che siete, quel diritto a parte, delle rispettabilissime persone, ci sono mille e mille mestieri tutti a vostra portata, mestieri utili alla società e perciò onorandissimi, dallo spazzino al colonizzatore: accomodatevi. »

E se il ministro sapesse resistere alle agitazioni degli studenti (e lo potrebbe facilmente cacciando senza riguardi i più dimostranti dalle scuole) e alle pressioni dei babbì — anche se deputati — avrebbe ben meritato del paese; perchè gli spostati, almeno di quelle classi, diminuirebbero.

Si dice, ed è un fatto, le leggi che si fanno e si progettano all'estero, contro la emigrazione, sono leggi contro di noi: contro la nostra emigrazione italiana. Ed è, in parte, vero. Ma se i nostri emigranti fossero, non solo i poveri contadini che non hanno che le loro braccia, ma anche giovani le cui famiglie hanno mezzi di farne dottori senza malati e letterati senza lettere, e che potrebbero essere in altri paesi, elemento attivo e vivo di colonizzazione, probabilmente le leggi contro l'Emigrazione cadrebbero di fronte ai vantaggi che gli emigranti apporterebbero: ed il nostro paese ne avrebbe vantaggio morale e materiale.

Ma finchè sarà possibile ad un asino a furia di ripieghi, diventare dottore, è certo che avremo in paese degli spostati in numero sempre maggiore, e la nostra emigrazione continuerà ad essere quella lamentevole cosa, perfettamente inutile per noi, che è adesso.

E questo sarà finchè i ministri della P. I. non si decideranno a rendere veramente difficile l'accesso agli studi secondari e superiori.

Oggi, purchè uno abbia danaro, può sempre diventare avvocato, medico, ingegnere; bisogna invece che possano diventarlo quelli soli che natura creò d'intelletto abbastanza elevato per esserlo. La scuola elementare per tutti, le secondarie e superiori per i soli adatti a seguirle. Ecco il nostro criterio e ci pare giusto.

LA PAGINA DEI LAVORATORI Camera del Lavoro di Cesena

Commissione Esecutiva

Nell'ultima seduta della Commissione Esecutiva, presente l'Ing. Zavatti e la Commissione della Fratellanza Muratori e affini, si addivenne all'esame della nuova tariffa di lavoro proposta dalla Fratellanza stessa e dei criteri suggeriti in riguardo al collocamento.

Udita la relazione Baldacci, e tenuto conto delle osservazioni portate in merito, si accolsero,

dopo una laboriosa discussione, i desiderati della classe muraria.

La Comm. Es. deliberava poscia la convocazione per Lunedì dei segretari delle leghe perchè abbiano a riferire sulle rispettive organizzazioni.

Prendeva atto dei deliberati della Fratellanza Contadini per quanto riguarda la condotta da seguirsi per l'adozione del nuovo patto agrario.

Pronunziavasi concorde nel sostenere l'adesione dei braccianti alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Rendevasi pienamente conto della vertenza insorta fra gli attaccatori e carreggiatori addetti alle miniere di Formignano e Busca colla Ditta Trezza facendo voti per un pacifico accordo.

Vot vasi infine un sussidio di solidarietà agli scioperanti renaioli di Vigevano.

A Formignano

Per mandato della C. E. il Segretario unitamente a Zoffoli L. si sono recati Domenica a Formignano.

Era presente una folla immensa di minatori assistiti anche dal Segretario della Lega, Bertozzi Balilla, e da Emilio Giorgi.

Serena e veramente lodevole fu la discussione aggirata più che altro sulla questione dei carreggiatori e attaccatori e sui desiderati del personale cavatore.

Il Segretario Camerale portò l'espressione della solidarietà della nostra Camera del Lavoro richiamando gli operai ad un'opera civile di ponderazione e di paziente raccoglimento.

Raccomandò la fiducia nella propria solidarietà che deve essere in mezzo ad essi positiva e costante.

Segui con tatto ed esperienza il Giorgi.

Innanzitutto il bravo giovane Gualtieri Pirro fece echeggiare in quella assemblea d'uomini del lavoro duro e faticoso della miniera la nota simpatica dell'idealismo ribelle augurando un'era meno angariata e più libera per il proletariato.

Numerose altre adesioni si raccolsero.

I minatori si sciolsero, calmi, riaffermando il patto della solidarietà e della fratellanza reciproca.

Ad essi noi mandiamo il saluto e l'augurio che si addivenga ad un'equa e pacifica soluzione della loro vertenza e che cioè la Ditta Trezza si renda conto del loro buon diritto.

Un esempio lodevole

Ci risulta che parecchie delle nostre leghe — fra cui quella dei contadini di Pievesestina e braccianti di Bagnile — hanno in considerazione dei bisogni che urgono, provveduto per la compra delle granaglie da distribuirsi a credito ai soci iscritti.

Noi, dal canto nostro, mandiamo un bravo di cuore ai compagni — che dalla fratellanza sanno trarre, una volta tanto, senza l'impronta di rancide preoccupazioni e timorosi pregiudizii — lo stimolo del reciproco aiuto.

Scuola Serale

Avvertiamo che col primo di Marzo si dichiararono dopo tre mesi di lezione, chiuse le scuole serali alla Camera del Lavoro.

I frequentanti sono pregati di ritirare presso la segreteria le pagelle riflettenti all'ottenuto profitto.

Sarà poi cura della Commissione Direttrice la compilazione di una relazione in cui saranno ben descritti i vantaggi che gli operai nostri han saputo ritrarre mercè l'opera degli insegnanti dalla scuola serale.

Un ringraziamento ed una lode va dato anche al nostro municipio — che a vantaggio di questa nostra scuola — stanziava la somma di L. 200.

Incoraggiati, riprenderemo l'anno venturo.

Adunanza

Domenica scorsa ebbe luogo un convegno alla Camera del Lavoro fra il Comitato di Fratellanza della Camera del Lavoro e le Rappresentanze dei partiti Repubblicano e Socialista per una comune intesa nell'interesse delle classi agricole del nostro paese.

Ai Proprietari

La Fratellanza contadini d'accordo colla Camera del Lavoro e le rappresentanze dei partiti popolari sta facendo a mezzo di circolare un'inchiesta per sapere quali dei proprietari hanno adottato o intendono adottare in confronto dei loro contadini il nuovo patto colonico concordato fra la Fratellanza Contadini e l'Associazione degli Agricoltori.

Sperasi che molti dei proprietari vorranno aderire a questo invito.

X

Domattina adunanza delle Sezioni Insegnanti.

A. BARTOLINI Segretario.

Attenti ai Vini sofisticati con la Saccharina

La *Saccharina* è una sostanza che si presenta in polvere microcristallina, bianca, di sapore enormemente dolce, stucchevole, per quanto non sia uno zucchero, ma un prodotto industriale derivato dal catrame o più esattamente dal toluene del catrame.

Chimicamente la saccharina è anidride dell'acido *Ortosolfo aminbenzoico*, contiene quindi *Solfo* e *Azoto* oltre ai tre elementi *Carbonio*, *Idrogeno* e *Ossigeno* che compongono il saccarosio.

Fra *Saccharina* e *Saccarosio* non vi è alcuna analogia chimica; ma tuttavia come lo zucchero, la saccharina è il gusto zuccherato, anzi lo è 300 volte maggiore di quello dello zucchero di canna.

Essa è sprovvista di ogni valore alimentare, di più in commercio non si trova la Saccharina pura, ma delle Saccharine che sono miscele di sostanze estranee dannosissime alla salute.

L'importazione della saccharina in Italia è vietata, tranne che non sia destinata ad uso medicinale, inoltre l'uso di questa sostanza è proibito dalle leggi (art. 39 del regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti); con tutto questo il consumo della saccharina si va estendendo ogni giorno più nella nostra città e tende a sostituirvi lo zucchero oltre che nei vini, anche nella preparazione dei liquori.

Prego quindi caldamente i componenti la commissione d'Igiene locale a volersi seriamente occupare della questione, che non solo produce grave danno alla preparazione dei vini fini locali, come tutti possono comprendere, ma riesce nociva alla salute dell'intera massa dei consumatori.

Enot. ANTONIO ZANUCCOLI.

Il Sig. Brighi Primo ci scrive:

Cesena 3 Marzo 1904.

Egregio Sig. Direttore del *Popolano*

Fin dal giorno 5 Gennaio p. p. — con lettera diretta all'onorevole Sindaco Ing. V. Angeli — rassegnavo le mie dimissioni da consigliere comunale, spiegandone le ragioni che qui per ora non è necessario ripetere. Ma da quel giorno ad oggi si sono tenute varie sedute consultative, senza che le mie dimissioni siano state presentate al consiglio, e — siccome continuano a mandarmi l'invito di presenza alle adunanze, con relativo ordine del giorno — non vi sono incluse nemmeno per la prossima adunanza che si terrà, di seconda convocazione, sabato 5 corrente.

Io non so quali siano le ragioni di questo silenzio, ma siccome il pubblico potrebbe pensare che io sia ancora consigliere, la prego di pubblicare questa mia, che servirà a chiarire una posizione abbastanza delicata.

La ringrazio della ospitalità e con perfetta stima mi creda

suo obb.mo *Brighi Primo*.

Due righe di commento.

Le dimissioni del Brighi vennero subito portate in Giunta, che, presane cognizione, deliberò di incaricare l'Ass. On. Comandini di fare uffici — in via privata — presso il Brighi stesso perchè le ritirasse. E l'on. Comandini accettò di buon grado l'incarico. Non è da imputarsi a sua trascuratezza o a mancanza di buona volontà se non poté ancora esaurirlo. Da prima il processo Ferri-Bettolo, poi altri affari professionali importanti tennero sin qui l'on. Comandini lontano da Cesena, ove non fece che rare e fuggevoli scorse, durante le quali non ebbe nè tempo nè modo di conferire col Brighi. Nel frattempo questi non fece pervenire alcuna sollecitatoria al Municipio, onde si credè di poter tenere in sospenso le dimissioni, tanto più che si era convinti che all'on. Comandini non sarebbe stato difficile persuadere il Brighi a recedere dalla presa determinazione, dimostrandogliene l'infondatezza dei motivi.

Ecco le ragioni di quel silenzio che riusciva al Brighi inesplicabile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlimpopoli 1 Marzo (Nino) — Se è vero che il sentimento repubblicano arde vivamente nell'animo dei forlimpopolesi, gelosi custodi dei propri nobili ideali, professato con profondo convincimento, è per altro vero che la disciplina di partito, l'organizzazione, l'educazione civile e politica lasciano a desiderare per molte ragioni ed in ispecial modo, per insufficienza di

menti direttive le quali potrebbero portare colla loro efficace opera, col loro valido aiuto, un miglioramento alquanto notevole nelle nostre file. Quindi è imperioso imprescindibile dovere dei repubblicani dissidenti di Forlimpopoli di iscriversi senza ulteriore indugio nel partito, di cooperare a risolvere i molti problemi sociali ed economici che attualmente si presentano, di formare un fascio di forze solide, di portare la loro cultura intellettuale a dirimere le cause dei tristi e funesti fatti che nell'ora presente rattristano il nostro paese.

È doloroso a constatarsi, ma vero. Sono costituiti vari circoli repubblicani a Forlimpopoli quali: l'Antonio Fratti, Guglielmo Oberdan, Giovanile G. Bovio, Maurizio Quadrio, senza che ancora siasi potuto formare la Sezione del partito, elemento indispensabile al buon andamento morale e politico del partito stesso. Sarebbe un valido coefficiente per formare delle coscienze integre operose, evolute, degne del mandato che al partito nostro incombe nella vita del paese.

A giorni verrà a Forlimpopoli per riunire le forze repubblicane il nostro carissimo deputato Comandini e speriamo ch'egli riesca nell'intento e che tutti aderiranno per formare la desiderata Sezione, arra sicura per retto e proficuo funzionamento della nostra organizzazione.

Forlì 2 (Laghi G.) — Festa Repubblicana. — Sabato scorso è avuto luogo al nostro Comunale l'annuale festa repubblicana in commemorazione della R. Romana ed è riuscita superiore ad ogni aspettativa. Questa festa, che è diventata tradizionale tra noi, è raccolto oltre 700 repubblicani colle loro famiglie, con larghe rappresentanze anche della campagna. Massime l'allegria e l'animazione. Buono l'incasso, che va al fondo di propaganda del nostro Circolo Mazzini. Le danze si sono protratte fino alle otto del mattino.

Inaugurazione di una Bandiera Repubblicana. — Domenica scorsa convenivano a Barisano, dalle ville circovicine, malgrado il tempo pessimo, oltre 1000 repubblicani con quindici bandiere per l'inaugurazione del vessillo sociale della Società Antonio Fratti. Parlarono, applauditissimi, i padrini della bandiera G. Gaudenzi e Macrelli. Ridicolo sfoggio di forza pubblica. Nessun incidente.

Al Consiglio Comunale. — È incominciata al Consiglio Comunale, lunedì, la discussione del bilancio di previsione per il 1904, in base al nuovo ordinamento finanziario per l'abolizione della cinta daziaria. In principio di seduta Foschini, socialista, à proposto un plauso a Ferri per la sua campagna contro i succhioni. Il consiglio ha approvato. Stanghellini à poi commemorato il defunto consigliere e compagno di fede Ben-zoni Giuseppe, e il Consiglio approvava di mandare condoglianze alla famiglia.

Pozione antisettica Bandiera per le malattie dell'apparato respiratorio

DIFFIDA

Il nostro specifico, che da molti anni vendesi in tutta Italia ed all'Estero, dietro ottimi risultati ottenuti è spesso prescritto dai medici della città per la cura della tubercolosi, tisi, bronchite e catarro in genere. Non è così di tutt'altro specifico, parlo dell'invidia di gente poco scrupolosa, la quale non curante delle sofferenze di tanti infelici, spera nel frutto di una *reclame* empirica e da cerretani.

La persona intelligente non casca in tanta frode e quindi la speranza di quel goffo speculatore è rivolta specialmente ai gonzi, i quali restano avvertiti di esser cauti nella scelta dei farmaci, onde non comprare vino di taverna per malaga e morfina per codeina! I sanitari dovrebbero anch'essi aprire gli occhi e denunciare senza pietà tale inganno.

Gronaca.

Sabato, 5 marzo 1904.

Consiglio Comunale. — Essendo rimasta deserta la seduta indetta per martedì sera, il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per questa sera sabato 5, alle ore 19,30 in seduta straordinaria di 2. convocazione allo scopo di deliberare su gli oggetti pubblicati nel numero scorso.

All'ordine del giorno è aggiunto il seguente oggetto.

« Cessione gratuita alla Biblioteca Nazionale di Torino di alcuni duplicati di libri esistenti nella Biblioteca Municipale ».

Per Gastone Gommi. — Dagli sventurati genitori del nostro amatissimo amico, riceviamo:

Cesena 2 Marzo 1904

Agli amici che nel giorno del tristissimo anniversario pubblicarono un Opuscolo in memoria del nostro adorato GASTONE, e con pietoso senso lo vollero dedicato a noi; e a tutti gli altri che si rivolsero delicati pensieri, desideriamo sia manifestata la nostra profonda gratitudine. Questo sentimento che è pur anche un dovere sarà vivo sempre, nè varrà a spegnerlo il dolore che non si arresta. Le dimostrazioni di stima ed affetto noi non le dimenticheremo mai.

Egregio Signor Direttore ed amico accogla i nostri ringraziamenti.

obbligatissimi

AMILCARE e DARIA GOMMI

Università Popolare. — Dopo un breve periodo di silenzio, l'U. P. à riaperto i suoi battenti. Il Prof. Verguano tenne giovedì u. s. una applaudita conferenza sul « Radium » procurando di volgarizzare gli ultimi grandi risultati della scienza. Seguirono anche alcuni esperimenti pratici dei raggi Røtghen.

— Lezioni della settimana:

Lunedì 7 — Prof. Caldi « La creazione naturale dell'anima umana ».
Sabato 12 — Prof. G. Forgiarini « Gli ultimi Romani ».

Cose da medio evo. — Ci vien riferito, da fonte sicura, un fatterello che val la pena di essere narrato ai nostri lettori.

Non è gran tempo che 3 coloni di un certo Marchese, più o meno residente a Cesena, s'incontrarono sul nostro fòro boario.

Il contadino n. 1, avendo venduto un paio di bestie, pregò i contadini n. 2 e n. 3, i quali si trovavano al momento possessori di una bestia ciascuno, di condurgli a casa un piccolo carretto. Il n. 2 e il n. 3 dichiararono che gli lo avrebbero portato volentieri sino all'aita di un contadino n. 4. — punto il più vicino alla casa del n. 1 sulla strada ch'essi dovevano percorrere. E così fecero. Recatosi il n. 1 a prendere il carretto dal n. 4, nel ritornare a casa ebbe la sgradita sorpresa di vedere ambo le ruote uscire dall'asse, ed il carretto andare in terra. Pensò subito che il n. 2 e il n. 3 gli avessero giocato un tiro birbone; onde trovatisi la domenica seguente sul piazzale della parrocchia, li rimproverò aspramente; gli altri protestarono e finì per volare qualche pugno.

Ora viene il buono.

Il signor Marchese, venuto a cognizione dell'accaduto, sottopose i suoi coloni ad una specie di processo, in seguito al quale, condannò il n. 2 e il n. 3 ad un anno di esilio. I condannati piegarono il capo, e giunto il momento dell'esecuzione della sentenza si apprestavano a recarsi all'Estero in cerca di lavoro. Ed ecco intervenire nuovamente il Marchese e modificare e precisare così il suo giudicato: il n. 2 e il n. 3 abbandoneranno le loro case, ma se ne allontaneranno di poco, andando a fare da garzoni presso coloni vicini — cioè sotto comminatoria del commiato alle intere loro famiglie dai rispettivi poderi. — Qualche cosa, insomma, come il domicilio coatto coi lavori forzati.

Non è interessante tutto questo?

E questo signor Marchese che tratta i suoi coloni come vassalli, questo padrone giudice di nuovo conio, non meritava di nascere ai bei tempi del feudalesimo?

Disgraziatamente — per lui — siamo nel XX secolo — il medioevo è tramontato da un pezzo ed i metodi feudali, al giorno d'oggi, non riescono che a coprire di ridicolo chi ha ancora la velleità di metterli in opera.

Se ne persuada il signor Marchese.

Il distinto tenore concittadino Ivo Zaccari è partito martedì scorso da Genova per una tournée di concerti in Spagna e Portogallo. Sinceri auguri di meriti allori.

Condoglianze vivissime agli amici Filippo, Giuseppe e Pompeo D'altri, i quali hanno avuto in questi giorni la sventura di perdere il padre, D'altri Pietro.

Tassa Bestiame. — Da oggi sino al 15 corr. nella Ragioneria Comunale, sarà ostensibile al pubblico la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno 1904 compilata dalla Commissione di sindacato, perchè gl'interessati possano produrre, entro 20 giorni, le eccezioni che credessero loro competere.

Il pagamento della tassa dovrà farsi all'Esattoria comunale in tre rate eguali in coincidenza delle imposte dirette scadibili il 10 Aprile, 10 Giugno e 10 Agosto 1904.

Patronato scolastico. — Bollettino delle sovvenzioni dal 1.° Gennaio al 29 Febbraio 1904.

Scarpe	paja N. 168	
Vestiti per maschi	" 31	
Id. per femmine	" 13	
Giacchette	" 2	
Grembiuli	" 1	
Totale alunni sovvenuti N. 215 per L. 886. 35		
Sovvenuti a tutto il 31 dic. 1903 " 143 " 598. 30		
Totale generale N. 358 per L. 1484. 65		

Pei contratti del Bestiame. — Domenica 28 febbraio ad ore 10, indetta dal Sindaco dal Comizio e dal Consorzio agrario ebbe luogo nella Sala Municipale di Cesena un'importante e numerosa adunanza di Proprietari ed Agenti di Bestiame del Circondario, allo scopo di esporre il loro parere intorno al deliberato delle diverse assemblee della Regione per la vendita del Bestiame a pronti contanti e con esclusione di garanzie dei vizi redibitori. Dopo breve discussione il Dott. Pio Montemaggi Presidente del Consorzio proponeva il seguente ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza:

« L'assemblea associandosi al voto dei Comizi tenuti in Forlì e Rimini, circa le contrattazioni del bestiame

Delibera

Che a cominciare dal 1 giugno p. v. siano eseguiti sui mercati i pagamenti in contanti all'atto della compra-vendita per qualunque qualità di bestiame rinunciando a qualunque garanzia per i vizi redibitori e incarica il Sindaco di presentare l'ordine del giorno all'adunanza all'opo indetta in Forlì per la sera dello stesso giorno. »

Ci consta che a Forlì nell'adunanza successiva tenuta da quel Comizio Agrario fra i Rappresentanti dei Comizi agrari, delle Società di Agricoltori e dei diversi Comuni della Regione fu approvato in massima l'ordine del giorno di Cesena e di Rimini.

Esposizione di Ravenna. — La Commissione per le Belle Arti si fa un dovere di avvertire i Sigg. Artisti che intendessero ancora prendere parte alla Mostra che il termine ultimo per l'accettazione delle domande d'ammissione è stato prorogato al 10 Marzo corrente.

Consorzio agrario cooperativo. — Il giorno 6 Marzo corrente, alle ore 10 ant., nel Ridotto del Teatro Comunale, avrà luogo l'Adunanza generale dei Soci di questo Consorzio, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Situazione finanziaria alli 31 Dicembre 1903 e deliberazioni relative.

2. Relazione della Commissione incaricata di riferire sull'unione fra Comizio e Consorzio Agrario e deliberazioni relative.

Qualora l'indetta adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda (valida qualunque sia il numero degli intervenuti) si terrà la Domenica successiva, 13 corrente, nello stesso luogo ed all'ora medesima.

Doti. — Nel corrente mese la Congregazione di Carità procederà al conferimento delle seguenti Doti istituite dal Benefattore Ab. Righi Mario con testamento 30 Maggio 1742 rogo Carlo Gualagnini.

1. Una dote di L. 530 ad una donzella appartenente a famiglia iscritta, al tempo della fondazione, nell'Albo dei Nobili di Cesena con preferenza alle parenti del testatore.

2. Tre doti di L. 160 l'una a povere cittadine nubili appartenenti a famiglia iscritta allora nell'Albo dei cittadini di Cesena.

3. Tre doti di L. 106 l'una a povere artigiane della città e suburborgi.

4. Tre doti di L. 53 l'una a povere contadine o casanti della Diocesi di Cesena.

Le aspiranti dovranno produrre alla Congregazione non oltre il 15 corr. le loro domande corredate:

a) Dal Certificato di nascita, b) Certificato di buoni costumi, c) Certificato dall'Ufficio storico Cesenate comprovante a quali dei menzionati 4 ceti appartengono, d) Certificato di stato nubile, e) Certificato di povertà per le sole aspiranti alle doti della cat. 2, 3, 4, f) Certificato di essere istruite nella dottrina cristiana.

Le elette potranno conseguire la dote purchè contraggano matrimonio entro un anno dal conferimento della dote stessa, in caso diverso decadono da ogni diritto, ma potranno concorrere nuovamente negli anni avvenire.

La Scintilla, periodico giovanile repubblicano di Ancona, pubblicherà, il giorno X Marzo (in occasione dell'anniversario della morte di G. Mazzini) un supplemento interamente dedicato alla memoria del Grande. Oltre scritti di occasione porterà un'artistico ritratto del Maestro e della maschera della di Lui degna madre, Maria Mazzini.

Gli amici d'Italia che in quel giorno tengono conferenze e riunioni commemorative, inviino le ordinazioni, accompagnate da relativo importo non più tardi del giorno 7 Marzo.

Ai rivenditori, sconto del 20 per cento.

La Banda Militare eseguirà domani 6 alle ore 15, in piazza V. Emanuele, il seguente programma:

1. Marcia « Il venditore d'uccelli » — Zeller
2. Sinfonia « Poeta e contadino » — Suppè
3. Duetto « Don Carlos » — Verdi
4. Atto 4.° « Carmen » — Bizet
5. Valzer « I Pattinatori » — Waldteufel

Cucina economica "R. Mori,"

Minestre distribuite a tutt'oggi:
Vendute - 26584. Gratis 2550 - Al personale 549
Totale N. 29.683
— Pagnotte razioni N. 7267 —

STRADA ORESTE responsabile.

DICHIARAZIONE

Essendomi trovato sabato sera 27 Febbraio u. s. a parlare con alcuni amici fra i quali eranvi dei soci del Circolo XIII Febbraio 1889 di Porta Fiume mi permisi, in un momento forse in cui non si sanno più misurare i termini, di qualificare in malo modo la detta Società ed i suoi Soci.

Ora mi affretto a dichiarare che di tale Circolo nulla posso dire se non che del bene, tanto per l'onestà come per la condotta de' suoi componenti.

Farabegoli Giovanni

Brutto inconveniente

Il più brutto inconveniente del portico dell'ospedale è il selciato e precisamente quei lastroni di marmo che dividono il ciottolato arcata per arcata. Quei lastroni a furia di camminarvi sopra sono diventati tanto lisci che una volta o l'altra potrebbero recare serio malanno ai passanti. Osservate il viavai delle persone sotto quel portico e specialmente nei giorni di festa o di mercato. Specialmente in questi giorni vengono in città in abbondanza i contadini i quali in questa sola combinazione si mettono le scarpe, e per risparmiare il fondo, lo fanno coprire con un'infinità di bulette. Così ferrati passano sui detti lastroni, credetelo non ve n'è uno che rimanga in piedi. Uomini, donne, bambini, tutti scivolano e cadono passando così degli spauracchi terribili. Guai se per rimettersi subito non trovassero a pochi passi *L'Americano Guidazzi*, Vermout speciale e che dopo averlo bevuto sono costretti farne acquisto anche per la famiglia adoperandolo nei casi di inappetenza, male di stomaco e cattiva digestione. *L'Americano di Guidazzi Ottavio* non à rivali.

Confrontatelo e Convincetevi.

DA AFFITTARE

in Via Sacchi una CASA con impianto di luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al sig. GIUSEPPE CONTI Segretario-Contabile al Comizio Agrario.

Col 1.° Marzo corrente
il NEGOZIO DI SARTORIA con Manifatture di
EUGENIO TEODORANI
è stato trasferito dalla Piazza Eduardo Fabbri in
Via Carbonari n. 1. (Casa propria)

Grande Assortimento di **STOFFE NOVITÀ INGLESI**
e **NAZIONALI** a prezzi da non temere concorrenza.

Il nuovo patto agrario

trovati in vendita presso la Tipografia
G. Vignuzzi e C., la Cartoleria F.lli
Zignani ed il Negozio G. Biasini

a Cent. 10 la copia.

RIVISTA POPOLARE

DI

Politica, Lettere e Scienze Sociali

Direttore: Prof. Napoleone Colaianni
Deputato al Parlamento.



Esce in Roma il 15 ed il 30 d'ogni mese

Auno L. 6 — Semestre L. 3. 50.
Un numero separato Cent. 30

Amministrazione:

Corso V. Emanuele n. 115 - Napoli



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.